

BORSE A PICCO. DIMAIO: LINEA ROSSA CON MOSCA PER EVACUARE I CIVILI, TRA CUI I NOSTRI CONNAZIONALI. CONTI E YACHT, L'ITALIA SEQUESTRA 140 MILIONI AGLI OLIGARCHI

# A un passo dal disastro nucleare

Razzi sulla centrale di Zaporizhzhia, incubo esplosione atomica. La Nato rifiuta la no-fly zone e Zelensky accusa: ci lasciate soli

**FRANCESCA MANNOCCHI**

La strada che porta a Zaporizhzhia, distretto sede della più grande centrale nucleare d'Europa, è un viaggio nel tempo. Porta a campagne in cui le case si diradano, a segnare la presenza delle persone i panni stesi, gli animali, qualche orto e qualche serra di cui qualcuno si prende cura. Quanto più si guida per arrivare a Marganets, paese di confine sulla parte settentrionale del fiume Dnipro, tanto più le strade perdono forma, l'asfalto sempre più logoro, vie consumate dal tempo che lasciano spazio a vicoli di campagna, fangosi e dissestati. È una strada così che porta al punto estremo da cui si vede la centrale nucleare di Enerhodar, l'impianto che produce la metà dell'energia nucleare del paese e un quinto dell'energia totale dell'Ucraina, che da venerdì mattina è sotto il controllo delle forze armate russe. La circondavano da giorni, e da giorni la popolazione civile scendeva in strada, sventolando bandiere e gridando "gloria all'Ucraina". Manifestazioni ininterrotte, folle radunate intorno a barricate di automobili e pneumatici, sacchi di sabbia e ostacoli di cemento, per bloccare la strada che porta a Enerhodar all'eventuale avanzata delle truppe russe. -PAGINE 2-3

SERVIZI - PAGINE 2-17



## La giornata del terrore ora per ora

FRANCESCO RIGATELLI

### 7.10 Zelensky: "Solo l'Europa può fermare la Russia"

Il presidente ucraino Zelensky chiede «un'azione immediata da parte dell'Europa» dopo che i russi hanno causato un incendio nella centrale nucleare di Zaporizhzhia.



### 8.00 I russi prendono il controllo della centrale di Zaporizhzhia

I russi prendono il controllo della centrale nucleare a sei reattori della città di Enerhodar, nell'oblast di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, che al momento funziona normalmente.



### 9.13 La Russia introduce il carcere per chi diffonde fake news

La Russia approva una legge per contenere la diffusione di fake news sulle operazioni dell'esercito. In base alla gravità del reato si va dalla multa fino a 15 anni di carcere.



### 9.41 Draghi: "Ue reagisca unita e con massima fermezza"

Il premier Draghi condanna l'attacco «contro la sicurezza di tutti» alla centrale di Zaporizhzhia. «L'Ue reagisca unita e con la massima fermezza, insieme agli alleati, per sostenere l'Ucraina».



IL REPORTAGE

# Paura atomica

Missili sulla centrale nucleare di Zaporizhzhia, i russi prendono l'impianto in fiamme l'edificio colpito, rischio radiazioni: migliaia di persone in fuga

FRANCESCA MANNOCCHI

MARGANETS (ZAPORIZHZHIA)

**L**a strada che porta a Zaporizhzhia, distretto sede della più grande centrale nucleare d'Europa, è un viaggio nel tempo. Porta a campagne in cui le case si diradano, a segnare la presenza delle persone i panni stesi, gli animali, qualche orto e qualche serra di cui qualcuno si prende cura.

Quanto più si guida per arrivare a Marganets, paese di confine sulla parte settentrionale del fiume Dnipro, tanto più le strade perdono forma, l'asfalto sempre più logoro, vie consumate dal tempo che lasciano spazio a vicoli di campagna, fangosi e dissestati. È una strada così che porta al punto estremo da cui si vede la centrale nucleare di Enerhodar, l'impianto che produce la metà dell'energia nucleare del paese e un quinto dell'energia totale dell'Ucraina, che da venerdì mattina è sotto il controllo delle forze armate russe. La circondavano da giorni, e da giorni la popolazione civile scendeva in strada, sventolando bandiere e gridando «gloria all'Ucraina».

Manifestazioni ininterrotte, folle radunate intorno a barricate di automobili e pneumatici, sacchi di sabbia e ostacoli di cemento, per bloccare la strada che porta a Enerhodar all'eventuale avanzata delle truppe russe.

Manifestazioni e grida di chi aveva già capito che la Russia stava alzando l'asticella della minaccia sul mondo, evocando Chernobyl 1986.

Così alle 3 di venerdì notte Zaporizhzhia è diventata il fantasma di uno dei peggiori incubi europei. I primi video diffusi tra la notte e le prime ore del mattino mostravano edifici del complesso nucleare in fiamme dopo i bombardamenti russi, l'incendio che copriva una delle parti d'ingresso dell'area suscitando immediatamente il timore di un disastro nucleare.

Un video verificato da Reuters mostrava un edificio in fiamme e una raffica di proiettili in arrivo prima che una grande massa incandescente illuminasse il cielo, esplodesse mandando fumo in tutto il complesso. Ci sono volute cinque ore per spegnere l'incendio e accertarsi che nessuno dei sistemi di sicurezza dei sei reattori fosse stato interessato, che i sistemi di monitoraggio delle radiazioni fossero completamente funzionanti e che non si fosse verificato alcun rilascio di materiale radioattivo. L'impianto era salvo, dunque. Salvo ma sotto il controllo delle truppe russe.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha subito allertato il mondo: un'esplosione nell'impianto a sei reattori e 5.700 megawatt di Zaporizhzhia potrebbe significare la «fine dell'Europa» e ha accusato Putin di attaccare deliberatamente i reattori innescando un «terrore nucleare». A rispondere da Mosca il ministro della Difesa Konashenkov che ha a sua volta ac-

cusato Kiev di aver inscenato un attacco contro la centrale per incolpare la Russia e screditarla. Una provocazione, dunque secondo Mosca.

L'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) aveva da giorni già allertato sui rischi dei combattimenti nell'area del sito nucleare, convocando mercoledì una riunione d'emergenza. Il direttore generale Rafael Grossi, parlando di nuovo ieri ha detto che il «proiettile proveniva dalle truppe russe e ha colpito l'impianto pur non compromettendo nessuno dei reattori».

Difficile verificare i numeri dell'attacco. Fonti delle amministrazioni locali ucraine parlano di due membri del personale di sicurezza feriti e tre soldati uccisi, nulla si sa dei lavoratori che però non possono uscire dall'impianto. Di fatto ostaggi della e nella centrale nucleare.

Marganets è sulla sponda Nord del fiume Dnipro, arrivare su quella meridionale non è possibile. Si combatte su tutta la strada che porta alla centrale, colpita Kamaianke, colpita Matvivka.

A parlare ma solo attraverso un video-messaggio difficile da decifrare è il sindaco di Enerhodar Dmytro Orlov, che ha dichiarato come la centrale fosse operativa e non ci fossero state vittime civili. Orlov ha parlato ai suoi cittadini, invitandoli a mantenere la calma e sottolineando che i combattimenti non avevano danneggiato le abitazioni civili né colpito «cittadini disarmati». Per gli ucraini che ieri guardavano il vi-

deo dall'altra parte del fiume Dnipro, non c'erano dubbi. Il sindaco Orlov era stato costretto a leggere il video-messaggio sotto minaccia.

A pensarla allo stesso modo anche la società di energia atomica Energoatom che ha scritto, in un comunicato ufficiale: «C'è un'alta probabilità che il recente discorso del sindaco di Enerhodar sia stato registrato davanti alla canna di una mitragliatrice».

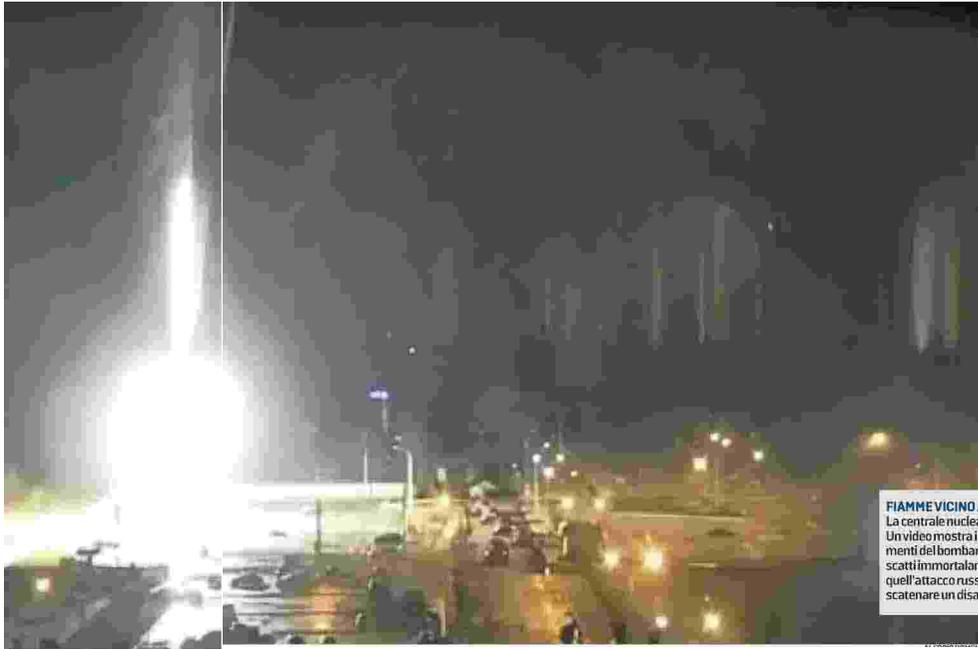
Il suo omologo sull'altra sponda del Dnipro, Hennady Borovik, ieri mattina ci ha accolti con un AK47 e due bombe a mano sulla scrivania, dicendo «da questa parte siamo pronti a tutto. Non li lasceremo avanzare». Al piano terra del municipio dieci scatole di pillole di iodio antiradiazioni che Borovik sta distribuendo ai cittadini che arrivano a chiedere cosa accada di là, dall'altra parte. Non una abitudine nuova quella dello iodio antiradiazione, in Ucraina l'uso di queste medicine è piuttosto diffuso data la presenza massiccia di impianti nucleari, ma certamente utile a mostrare che la sua gente, i 50 mila abitanti di Marganets, ha paura. I piani di evacuazione in caso di emergenza esistono, dice Borovik, ma non è possibile, realisticamente, metterli in pratica con le aree sotto il controllo russo.

Borovik non vuole parlare delle vittime dell'attacco «non possiamo parlare delle nostre perdite» dice, così come non vuole parlare degli addetti dell'impianto, che «non hanno mai smesso di lavorare» certo, ma che non si sbilancia a definire ostaggi. Certamente però, da ventiquattro ore i soldati russi impediscono a chiunque di entrare e uscire dalla centrale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sull'altra sponda del Dnipro si organizza la difesa degli abitanti**

La struttura produce  
5700 megawatt  
un quinto dell'energia  
dell'Ucraina.



**FIAMME VICINO AI REATTORI**  
La centrale nucleare di Enerhodar. Un video mostra i drammatici momenti del bombardamento, altri scatti immortalano gli effetti di quell'attacco russo: ha rischiato di scatenare un disastro nucleare



**BOLLETTINO DI GUERRA**

**La Russia accerchia la capitale**

1 Continua l'accerchiamento di Kiev. Lo conferma il ministero della Difesa ucraino precisando che le truppe russe si accumulano fuori dalla capitale, dove intanto si preparano le trincee. I russi hanno esaurito parte delle riserve operative e avviato i preparativi per il trasferimento di forze e risorse dai distretti militari meridionali e orientali.

2 Il presidente russo Pu-

tin «ha informato il cancelliere tedesco Scholz che Russia e Ucraina hanno programmato un terzo round di colloqui per questo fine settimana». Lo riferisce un portavoce tedesco dopo il colloquio telefonico di un'ora tra i due leader. Scholz ha esortato Putin «ad interrompere i combattimenti e consentire l'accesso umanitario alle aree contese».

3 La guerra economica continua. Mentre i mercati crollano, la presidente della Commissione europea Von der Leyen si dice pronta a «nuove severe sanzioni se Putin non ferma la guerra che ha scatenato». L'Ue potrebbe «ampliare il numero di banche russe escluse dal sistema Swift», spiega l'alto rap-

presentante Borrell.

4 Il presidente americano Biden «non intende avere un coinvolgimento diretto con il presidente russo Putin, non è il momento, serve una de-escalation». Lo chiarisce la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki. «Abbiamo la responsabilità che la guerra non vada oltre l'Ucraina - spiega il segretario di Stato Blinken -. La Nato non può attuare una no-fly zone per questo».

5 Non solo l'Ucraina. Questo è lo spauracchio agitato dagli ucraini per tirare in causa Ue e Nato. Eppure il timore che Putin non si fermi a Kiev aleggia anche al vertice Nato, per cui la crisi potrebbe allargarsi a Georgia, Moldavia e Bosnia. Senza contare i Paesi Baltici e Scandinavi. Per molti è l'ora di una mediatrice straordinaria come Angela Merkel. —

(A cura di Francesco Rigatelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSIO ROMENZI



ALESSIO ROMENZI

**SINDACO IN PRIMA LINEA**  
Il primo cittadino di Marganets, Hennady Borovik, è pronto a dare battaglia, come tutti i cittadini



DMYTRO SHOLYENKO / UKRINFORM VIA ZUMA PRESS WIRE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.